

Intervista a Giorgio Tonini

I poveri votano Pdl

«È il Pd che deve rompere l'incantesimo»

Il senatore democratico sull'indagine Ipsos: ormai gli schieramenti sono interclassisti, la Destra colpisce i ceti deboli ma appare come loro paladina. Di Pietro? Sintomo del nostro malessere, non la causa

Foto di Andreas Solaro



Manifestazione del Partito Democratico

Il caso

Il sondaggio che preoccupa

■ Pd al 26%, Berlusconi oltre il 40% e la Lega e Di Pietro intorno al 10 e 9%. Masoprattutto un qua-

dro preoccupante sulla presa che il centrodestra ha nei confronti della maggioranza dei lavoratori, sia operai, che professionisti e autonomi. Mentre il Pd viene sempre più percepito come il partito del pubblico im-

piego, degli insegnanti, dei pensionati e degli studenti. Anche i precari voterebbero in maggioranza per il Pdl. Questo il responso di una indagine dell'Ipsos pubblicata ieri con evidenza dal Sole24ore.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Ceti deboli, operai, precari, che preferiscono il Pdl al Pd. E astensionismo e voto di protesta in agguato. Non sarà una novità, anzi al Nazareno i dati erano già noti, però non fa piacere lo stesso. Quel sondaggio Ipsos, pubblicato con evidenza ieri dal Sole24ore, oltretutto il giorno in cui le cifre della crisi certificano la scarsa incisività del governo, racconta di una difficoltà, culturale e politica del centrosinistra e del Pd, che a un mese dalle elezioni sembra una montagna. Sconfortante? Giorgio Tonini senatore democratico, usa questa immagine: «Siamo di fronte a una bolla speculativa, ma quando la distanza tra la realtà e ciò che viene percepito si fa troppo grande, la bolla scoppia. Il Pd deve lavorare per farla scoppiare».

Sembrano andare inesorabilmente a destra ceti tradizionalmente di sinistra.

«Non sono dati nuovi in assoluto, è la dimostrazione che si va consolidando una tendenza allo sgretolamento dei blocchi sociali tradizionali: ossia entrambi gli schieramenti sono inter-

Precari e no

Veniamo identificati come il partito dei "garantiti" per questo chi non ha garanzie vota Lega o crede alle favole di Berlusconi

classisti, non c'è più il voto di classe. Quindi quando in una fase storica uno dei due schieramenti ha il vento in poppa, come ora lo ha il Pdl, è ovvio che prende consensi in tutte le categorie sociali. Al contrario il Pd risulta in affanno in tutti gli strati».

Ma stupisce che i ceti deboli diano il loro consenso a chi ha fatto poco per loro. Solo un problema di comunicazione?

«È un paradosso non nuovo: ricordiamoci che la destra americana ed europea degli anni scorsi ha impostato politiche chiaramente antipopolari, che spostavano ricchezza dal basso verso l'alto, riuscendo però a tenere alto il consenso anche nei ceti colpiti, con l'uso di altre politiche. Krugman ad esempio le chiama "armi di distrazione di massa". In realtà si tratta di tutte le politiche che fanno leva sulla paura: gli immigrati, la sicurezza, con l'individuazione di nemici del popolo. Ma la realtà delle politiche del governo verso i ceti deboli sta tutta in due cifre: il taglio di 4 miliar-